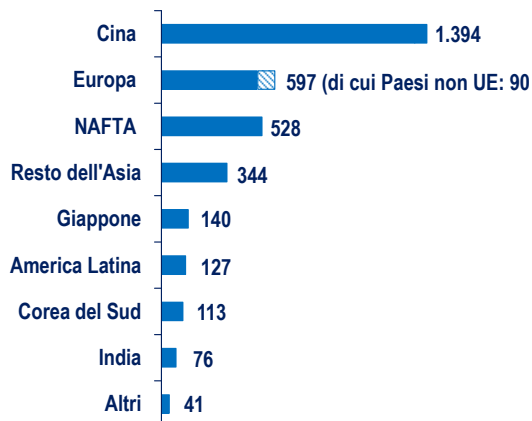


Scenario mondiale e chimica europea

Distribuzione geografica della produzione chimica mondiale (miliardi di euro, anno 2016)

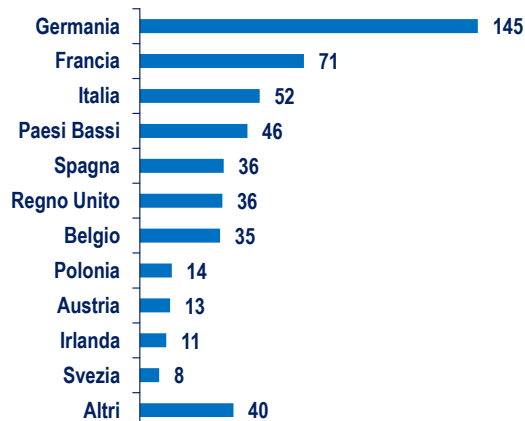
Mondo = 3.360 miliardi di euro



Note: - Cina include Taiwan
- Europa include anche Paesi non UE
- NAFTA : USA, Canada, Messico

Distribuzione geografica della produzione chimica dell'UE (miliardi di euro, anno 2016)

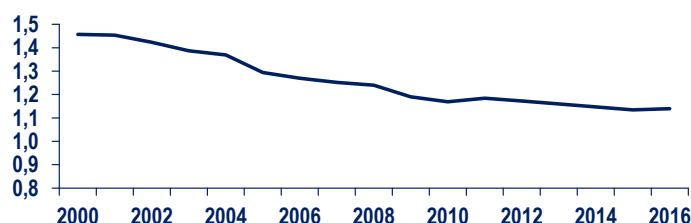
UE = 507 miliardi di euro



Note: il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali connesse all'attività portuale

Fonte: elaborazioni Federchimica su Cefic Chemdata International, Istat

Occupazione nella chimica europea (UE, milioni di addetti)



Occupazione chimica 2016

- diretta : 1,1 milioni di addetti
- indiretta : oltre 2,9 milioni di addetti
- totale: oltre 4 milioni di addetti

Fonte: elaborazioni Federchimica su Cefic Chemdata International

- **L'industria chimica mondiale realizza un valore della produzione prossimo ai 3.400 miliardi di euro.**
- Nonostante la rapida ascesa della Cina – che è ormai il primo produttore mondiale con 1.394 miliardi di euro e una quota del 41% – **la chimica europea** continua a rivestire un ruolo importante nel panorama mondiale: con 507 miliardi di euro, **rappresenta il 15% del valore della produzione mondiale.**
- **L'Italia è il terzo produttore chimico europeo dopo Germania e Francia e il nono a livello mondiale.** Per alcune produzioni della chimica fine e specialistica riveste posizioni anche più rilevanti e, in qualche caso, di leadership mondiale.
- **L'industria chimica europea occupa circa 1,1 milioni di addetti e offre posti di lavoro altamente qualificati.** Considerando anche l'occupazione attivata indirettamente, si stima che oltre 4 milioni di lavoratori in Europa abbiano un impiego collegato alla chimica.
- Dagli anni Duemila l'occupazione chimica è tendenzialmente diminuita, in parte per effetto dell'outsourcing di attività prima svolte all'interno delle imprese chimiche con conseguente miglioramento dell'efficienza. **Dopo il calo conseguente alla crisi del 2008-2009, l'occupazione si è stabilizzata.**

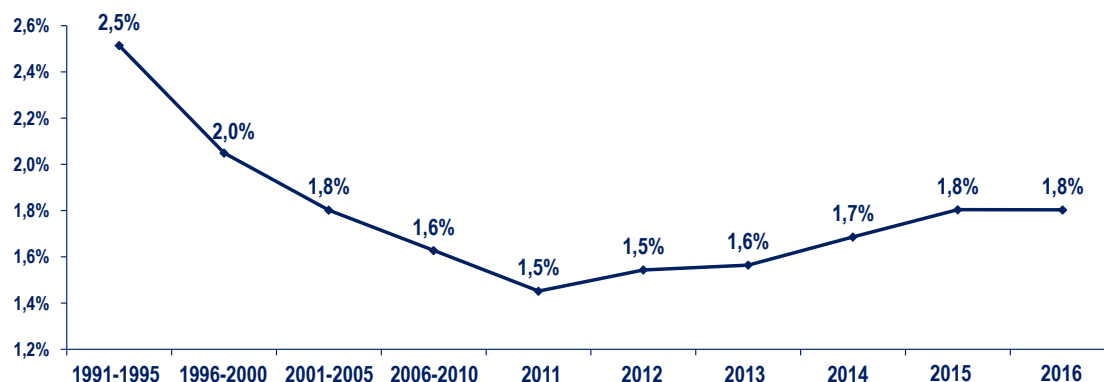
Quota di addetti dedicati alla R&S nell'UE

(unità standard)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

Incidenza delle spese di R&S sul fatturato nella chimica europea (UE, %)

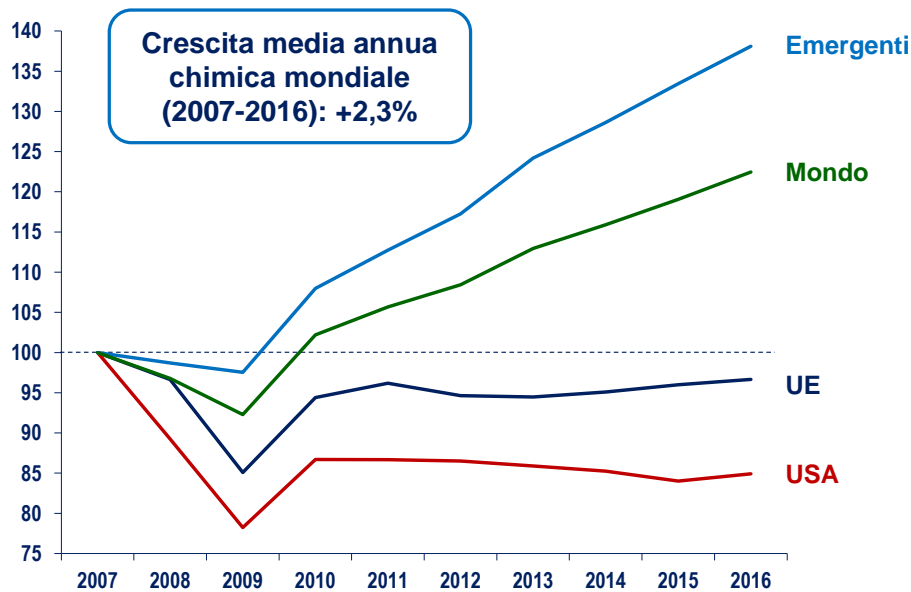


Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International

- **Il ruolo dell'industria chimica europea** va ben aldilà della sua dimensione, essa rappresenta **un elemento chiave per mantenere una base industriale forte in Europa in quanto – attraverso i suoi beni intermedi – trasferisce tecnologia e innovazione a tutti i settori utilizzatori, contribuendo anche alla loro sostenibilità.**
- Di conseguenza, **la chimica – intesa non solo come settore, ma anche come infrastruttura tecnologica – dovrebbe essere al centro delle iniziative della Commissione Europea per riportare l'industria manifatturiera al 20% del PIL.**
- La chimica è **un settore ad alta intensità di ricerca: la quota di addetti chimici europei dedicati alla R&S (5,3%) è decisamente superiore alla media manifatturiera (3,0%).**
- Un crescente impegno nella ricerca e sviluppo è fondamentale per garantire un futuro all'industria chimica europea, in un contesto in cui la domanda mondiale è sempre più trainata dai contenuti tecnologici e dalla necessità di dare soluzione alle grandi sfide della società.
- L'industria chimica europea ha un crescente bisogno di ricercatori, manager e imprenditori creativi e talentuosi.
- **L'intensità delle spesa di R&S nell'industria chimica europea mostra un andamento moderatamente crescente tra il 2011 e il 2016, dopo il calo sperimentato negli anni Novanta e Duemila che non ha riguardato solo l'Europa, ma anche le altre principali aree avanzate (USA e Giappone).** Le nuove frontiere tecnologiche – dalla sostenibilità alla chimica da fonti rinnovabili, dalle nanotecnologie alle biotecnologie – stanno dando nuovo slancio alla R&S nell'industria chimica.

Andamento della produzione chimica mondiale

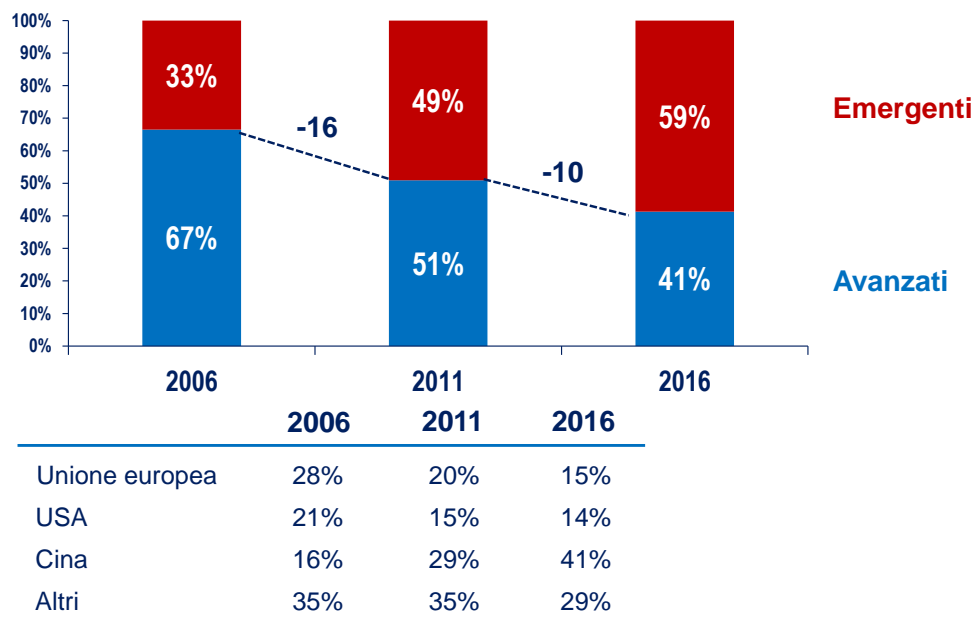
(indici 2007=100)



Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International

- **Gli anni recenti vedono l'industria chimica mondiale in continua crescita, ma anche in profondo mutamento.** Ciò riflette il sovrapporsi di fenomeni di diversa natura, anche se in parte collegati tra loro: l'ascesa dei Paesi emergenti, le nuove forme di sviluppo del mercato globale, il calo del prezzo del petrolio dopo un boom durato quasi un decennio, l'affermazione dei principi dello Sviluppo Sostenibile, declinati però con modalità ancora molto disomogenee nei diversi Paesi.
- L'industria chimica continua ad essere un settore dinamico a livello mondiale: dal 2007 a oggi - nonostante la crisi del 2008-2009 - **il consumo mondiale di chimica è cresciuto di oltre il 20% in volume e di oltre il 70% in valore.**
- La domanda cresce soprattutto nei Paesi emergenti, dove è trainata dai processi di sviluppo che vedono affiancarsi ad un'estesa base industriale, nuove infrastrutture e consumi sempre più consistenti di beni durevoli e non.
- Dal 2000 i Paesi emergenti hanno visto una forte crescita della produzione chimica e hanno superato rapidamente anche la crisi del 2008-2009.
- I Paesi avanzati hanno, invece, incontrato maggiori difficoltà: in Europa i livelli pre-crisi non sono ancora stati completamente ripristinati.
- Tale andamento riflette una certa debolezza dell'economia europea e il ridimensionamento dell'industria manifatturiera locale, che – per effetto dei processi di delocalizzazione e della crisi – ha visto ridursi la sua incidenza sul PIL dal 18,8% del 2000 al 15,5% attuale. Tuttavia è opportuno chiedersi se sia anche il sintomo di una perdita di competitività dell'industria chimica, essenzialmente legato al costo dell'energia e agli oneri connessi alle normative.

Evoluzione delle quote di produzione chimica mondiale (% sul valore della produzione)



Note: Cina include Taiwan

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International

- **I Paesi Emergenti** – che 10 anni fa rappresentavano un terzo del valore della produzione chimica mondiale – **attualmente rivestono una quota maggioritaria, pari al 59%.**
- I Paesi emergenti spesso rispondono a logiche diverse da quelle di mercato, connesse alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro per la popolazione locale. Tutto questo ha generato situazioni di sovraccapacità in alcuni settori della chimica di base e delle fibre, senza provocare finora diffuse spinte alla razionalizzazione.
- La loro ascesa non sembra destinata a fermarsi: i processi di sviluppo e di innalzamento del livello generale di benessere – entrambi associati ad una domanda fortemente crescente di chimica – non si sono arrestati e ora stanno entrando in una fase nuova e più avanzata, caratterizzata dal maggiore ruolo dei consumi interni.
- Questa transizione comporterà, in prospettiva, **una crescita della domanda mondiale di chimica comunque dinamica, ma trainata meno dalle quantità e più dal valore e dai contenuti tecnologici.**
- Una spinta in questa stessa direzione proviene anche dalla Conferenza sul clima di Parigi del 2015 che contribuirà ad orientare gli investimenti verso gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, nonostante non preveda impegni vincolanti per i singoli Paesi e veda il ripensamento degli Stati Uniti.

Le prime 20 società chimiche nel mondo

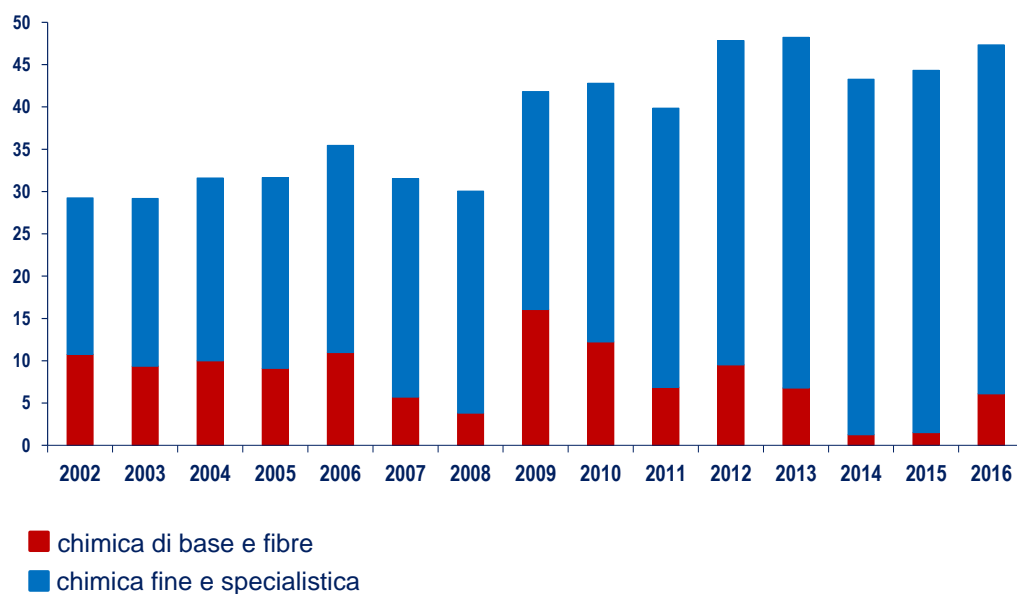
Fatturato 2016 (miliardi di €)			Sede in:	Nord				Totale
				UE	America	Giappone	Altri	
BASF	54,7	UE	Numero di società	8	4	3	5	20
Sinopec	43,6	Cina						
Dow Chemical	43,5	USA						
Sabic	32,0	AS	Fatturato mondiale (miliardi di €)	186	103	60	120	468
INEOS	29,7	UE						
Mitsubishi Chemical	27,4	GP						
LyondellBasell Ind.	26,4	UE	Quota su prime 20 società (%)	40	22	13	26	100
ExxonMobil	23,5	USA						
DuPont	22,2	USA						
Air Liquide	17,2	UE	Quota su fatturato mondiale (%)	5	3	2	4	14
Toray	16,4	GP						
Linde	16,1	UE						
Sumitomo Chemical	15,8	GP	Note: AS= Arabia Saudita					
Braskem	15,8	BR						
LG Chem	15,5	SK						
Merck KgaA	14,3	UE	GP = Giappone					
Johnson Matthey	13,6	UE						
Akzo Nobel	13,5	UE						
PPG Industries	13,3	USA	SK= Corea del Sud					
Reliance Industries	12,9	INDIA						

Dati 2016 non disponibili per Shell e Total

Fonte: ICIS, Cefic Chemdata International

- **La classifica delle principali imprese chimiche nel mondo vede ancora il primato dell'Europa: tra le prime 20 società 8 sono europee** e rappresentano il 5% del fatturato mondiale. Tuttavia, si sono affermati anche importanti attori provenienti da Paesi emergenti come Sinopec (Cina), diventato il secondo attore a livello mondiale, e Sabic (Arabia Saudita).
- Negli anni recenti il settore chimico mondiale è stato caratterizzato da numerose e importanti operazioni di fusione e acquisizione.
- La chimica rimane, inoltre, un settore di specializzazione dell'industria europea, caratterizzato da **un ampio avanzo commerciale pari a circa 47 miliardi di euro nel 2016** e tendenzialmente crescente dagli anni 2000.
- L'Europa mantiene un surplus verso tutte le aree del mondo e il surplus derivante dai settori di chimica fine e specialistica è in continua espansione
- L'alto costo dell'energia e un contesto normativo penalizzante condizionano, invece, la chimica di base che ha subito un peggioramento del saldo commerciale.
- L'indebolimento delle fasi a monte della filiera rischia di danneggiare tutta la chimica, producendo effetti a cascata sulla chimica a valle.

Saldo commerciale della chimica europea (miliardi di euro)



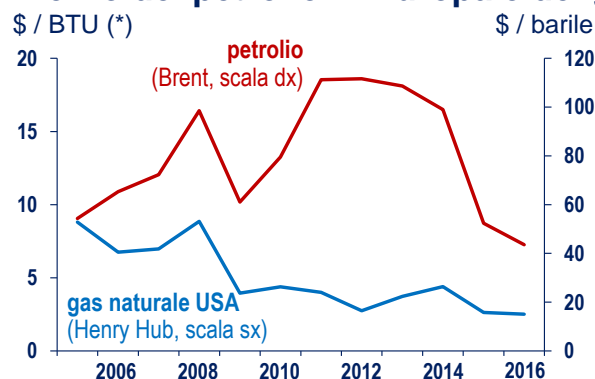
Fonte: elaborazioni su Eurostat

Saldo commerciale della chimica europea per settore e area geografica (UE, miliardi di euro)

	2006	2016		2006	2016
Inorganici di base	-0,9	-2,7	Europa non UE	8,9	11,5
Petrochimica	7,0	3,5	Nord America	12,3	10,9
Materie plastiche e fibre chimiche	4,9	5,3	America Latina	2,6	6,2
Chimica fine e specialità industriali	15,3	25,5	Asia	1,8	4,9
Detergenti e cosmetici	9,2	15,8	Medio Oriente	1,8	3,2
<hr/>			Africa	4,4	7,9
Totale chimica	35,5	47,3	Oceania	1,4	1,7
			Resto del Mondo	2,1	1,0
			<hr/>		
			Totale chimica	35,5	47,3

Fonte: elaborazioni su Eurostat

Prezzo del petrolio in Europa e del gas naturale negli USA

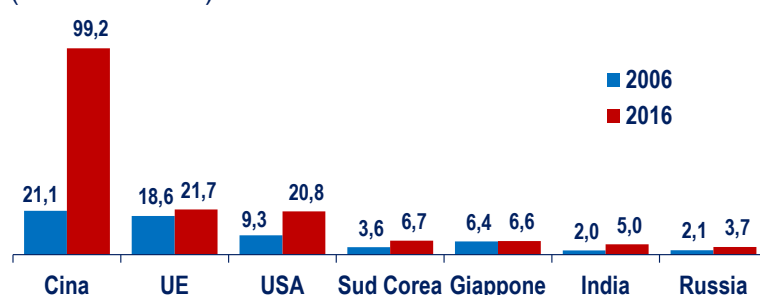


(*) British Thermal Unit

Fonte: EIA

Spesa per investimenti

(miliardi di euro)



Fonte: Cefic Chemdata International

- **La chimica di base europea ha risentito della forte espansione di capacità produttiva in Medio Oriente e ulteriori investimenti vedono protagonisti gli Stati Uniti che beneficiano della disponibilità di shale gas.**
- Il vantaggio delle produzioni a gas rispetto a quelle europee, alimentate a virgin nafta, risulta ridimensionato – anche se non annullato – dal calo delle quotazioni petrolifere e, anche in prospettiva, da livelli che rimarranno ben lontani dai 100\$.
- **Nonostante l'evoluzione favorevole dello scenario petrolifero, la chimica europea risente di un contesto che scoraggia gli investimenti** in una fase cruciale in quanto, in questi anni, si porranno le basi per la leadership del futuro.
- L'industria chimica è un settore ad elevata intensità di capitale e la spesa per investimenti è un fattore chiave per assicurare lo sviluppo futuro dell'industria e accrescerne la produttività, attraverso il miglioramento e il rinnovo degli impianti.
- Così come nella produzione, è ormai la Cina il principale polo di attrazione degli investimenti con circa 99 miliardi di euro nel 2016 (pari al 47% degli investimenti mondiali). Segue l'Unione Europea che con 21,7 miliardi di euro riveste una quota del 10%, in forte calo rispetto a 10 anni fa (22%). Gli Stati Uniti vedono gli investimenti più che raddoppiati rispetto a 10 anni fa (20,8 miliardi di euro, con una quota del 10%).
- **Sulle decisioni di investimento, oltre al divario nel costo dell'energia, pesa un quadro normativo che genera extra-costi asimmetrici rispetto ai concorrenti senza peraltro produrre benefici sostanziali per l'ambiente.** Indicativo di questa scarsa attenzione alla competitività industriale è l'ambizioso target europeo di riduzione del 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030 a fronte di una quota sulle emissioni mondiali già oggi pari solo al 10%.